

L'esercito dell'acqua fresca

Biagio Tinghino

Ci sono movimenti e rivoluzioni che sembrano, a volte, partoriti dalla storia senza un evento scatenante, un concepimento che abbia una data, un nome e un motivo. Si tratta di bisogni che crescono in silenzio, lievitano e poi prendono forma di un accadimento improvviso, diventano un agito dei popoli ed allora, solo allora, i regnanti, i potenti, la cultura se ne accorgono.

Nella storia della medicina spesso è stato così. Le evidenze della verità sono cresciute grazie a singoli ricercatori, pionieri aversati generalmente dalle caste dominanti, oppure da esperienze di individui che via via sono assurte a chiarezza sempre più forte, tale da imporsi anche alle istituzioni. Se pensiamo

a ciò che è successo con la lotta all'alcolismo ce ne rendiamo conto. I primi a fare qualcosa sono stati i predicatori dei movimenti religiosi di oltreoceano, colpiti dalle tragedie delle famiglie dove padri e fratelli tornavano a sera ubriachi, picchiavano le donne, i bambini e dilapidavano il povero frutto del loro lavoro quotidiano in bottiglie di rum. Fu così che nacque l'American Temperance Society, che si appoggiava sulle forze di cui poteva disporre: non certo le lobby dei trafficanti di alcolici, né quella dei politici del tempo. A dare una mano furono i bambini, spesso essi stessi provenienti da famiglie colpite dalla piaga dell'alcol. Venivano istruiti a fermarsi davanti alle bettole, dove cantavano, recitavano

versetti della Bibbia e offrivano acqua ai clienti. Acqua fresca al posto di vino puzzolente. Per questo motivo la loro azione dilagante fu definita "la crociata dell'acqua". Sembrerebbe, ai nostri occhi smaliziati, una ingenuità. Ma si calcola che circa 500.000 persone smisero di bere in questo modo.

Altri tempi, altra sensibilità, ma problemi piuttosto simili a quelli nostri. Anche oggi la questione del tabagismo, un problema che coi numeri supera quello dell'alcol, trova le coscienze dei politici e dei politicanti piuttosto indifferenti. O quantomeno: le dichiarazioni di intenti sono sempre molte, ma i fatti pochi. Quando si tratta di aggiungere una norma restrittiva (che possibilmente lascia il tempo che tro-

The Fresh Water Army

Biagio Tinghino

There are movements and revolutionists that sometimes seem to come out from History without a meaningful trigger event, a conception without a date, a name or a reason. They are due to needs which grow in silence, soaring up and taking shape as a sudden event, and becomes a nationwide act and, only then, rulers, powerful men and culture become aware of it.

In medical History, often things happened as such. The evidences of the truth grew thanks to single researchers, pioneers, generally opposed by dominant castes, or from experiences of persons who slowly came up to be clearer and clearer, so to impose themselves

to the institutions. If we think of what had happened in the contrast of alcoholism, we become aware. The first to do something about it were preachers of religious movements of abroad countries, struck by family tragedies in which drunk fathers came home and beat their women and children, and wasted the poor income of their daily work in bottles of rum. It was how the American Temperance Society arose, that leaned on the only available forces: surely not on lobbies of alcohol smugglers, nor upon the politicians of those times. Helping hands came from children, often coming from the families hit by the alcohol scourge. They were taught to stand in front

of the taverns, and sing, recite verses from the Bible, and offer water to the clients. Fresh water instead of stinky wine. This is why their widespread actions were called "the water crusade". It could seem, to our crafty eyes, something ingenious. But it was calculated that around 500.000 people stopped drinking in this way.

Other times, and other feelings, but those are problems quite similar to ours. Also today, the tobacco smoking issue, which overwhelms the alcohol problem, find indifferent conscience from politicians. Or at least: declarations of intentions are always many, but facts very few. When its about adding a

va) che è a costo zero, tutto avviene rapidamente e con il sottofondo di grancasse e di tamburi. Se si chiede qualcosa che possa mantenere in vita i servizi per il tabagismo le porte rimangono sprangate, le segreterie mute. Qualsiasi accenno ai LEA, alla rimborsabilità dei farmaci resta lettera morta. Di prevenzione si fa un gran parlare, mai i tagli sono continui, cosa che d'altra parte non riguarda il tabagismo, dal momento che non ci sono mai stati stanziamenti specifici e quindi non c'è niente da tagliare. Come mi è capitato di scrivere, gli 80.000 morti l'anno per il fumo e i 6 miliardi di costi sanitari sono il primo dei problemi di sanità pubblica, ma l'ultimo pensiero dei decisori. Allora, forse, conviene riscoprire l'esercito dell'acqua, la forza dei poveri che si uniscono e attraverso la rivoluzione delle coscienze che alla fine cambia le cose. Le istituzioni, ce lo insegna la storia, arrivano per ultime. A proposito di cose che vengono

dal basso, menzioniamo qui la storia della citisina, un farmaco che ormai tutti nel mondo apprezzano, ma che per questioni economiche resta emarginato dalle autorizzazioni ufficiali e dalle regole europee. Come abbiamo detto nella review appena pubblicata con Tabaccologia, si tratta di una sostanza naturale dall'uso molto antico. Nei paesi dell'Est milioni di persone hanno smesso di fumare con questo farmaco. In Europa e in Occidente si moltiplicano gli studi, i trial anche randomizzati, che mostrano la sua buona efficacia e la sua tollerabilità. Nonostante ciò, le ferree regole della registrazione dei farmaci ne impediscono la diffusione con un brand specifico e attraverso tutti i canali classici dei suoi cugini più fortunati. Nessuno mette in discussione le procedure di registrazione, utili e protettive per i cittadini, ma i governi dovrebbero anche considerare le sorti di queste sostanze, spesso non brevettabili, di derivazione naturale,

di uso secolare, che potrebbero risolvere un sacco di guai dei cittadini, curare malattie, ridurre i costi sanitari.

Possibile che nessuna istituzione voglia farsi carico di ciò? Neanche davanti all'evidenza dei benefici che ne deriverebbero per i fumatori? Spiace dirlo, ma è come se in assenza di business non ci potesse essere salute, e senza interesse privato le istituzioni pubbliche fossero impotenti. A ciò siamo ridotti? Lanciamo da qui un modesto appello per far sì che l'interesse comune una volta tanto prevalga. Sappiano i nostri interlocutori che non avremo paura, comunque, di avviarci verso l'ennesima crociata dell'acqua, sicuri che prima o poi i fatti ci daranno ragione.

Tabaccologia 2015; 3:8-9

Biagio Tinghino

✉ presidenza@tabaccologia.it
 Presidente SITAB

ban (which often leave things as they are) at no costs, all happens quickly with a background of drums and cymbals. If someone asks something which could keep the smoking cessation services surviving, doors are close locked, the secretariats voiceless. Any hind towards minimal assistance levels (LEA), reimbursement of drugs are without answers. Everybody talks about prevention, but the spending cuts are continuous, not only for smoking cessation, for which no funds had ever been established, thus there is nothing to cut. As I often happened to write, the 80.000 yearly deaths because of tobacco smoking and the € 6 billion sanitary costs are the first issue of Public Health, but the very last thoughts of the deciders. Maybe then, it could be useful re-discover the water army, the force of the poor who could reunite and, through a revolution of con-

sciences that in the end could change things.

The institutions, History teaches us, come lastly.

In matter of things that come from the bottom, we mention here the story of cytosine, a drug which is appreciated in the whole world, but because of economical matters, stays at the margin of official authorisations e European norms. As we said in the review newly published by Tabaccologia, the drug is a natural chemical of very antique use. In Eastern countries millions of people quit smoking helped by this drug. In Europe and in the Western countries, studies are multiplied, even randomised trials show good efficacy and tolerability. But even then, the harsh rules of drug registration impede diffusion with a specific brand and using every classical route traced by its luckier relatives. Nobody wants to put to discussion the reg-

istration procedures, useful and protective for the population, but the governments should consider the fate of these chemicals, often unpatentable, of natural origin, of secular use, which could solve many a hassle for the citizens, cure sicknesses, lower sanitary costs. Is it possible that no institution would bare this matter? Not even in front of evidence of benefice which smokers would have? It is sad to say, but it is like if there is no business, there cannot be health, and without private interests the public institutions are like paralysed. Are we reduced to this?

We are here to modestly appeal so that for once common interest may prevail. Our interlocutors must know that we will not be afraid, anyways, to start an umpteenth water crusade, being convinced that sooner or later facts will show that we are right.